ASSOHOLDING

24 ORE Radiocor
AGENZIA D'INFORMAZIONE

Assoholding 24

Periodico d'informazione dell'Associazione delle holding italiane - Anno XIV - N. 3 Luglio 2024

NELL'ESG COMITATI A MISURA DI PMI

di Gaetano De Vito - Presidente Assoholding

Nell'ambito dei criteri ESG la governance sostenibile possiede uno specifico valore proprio che riguarda la condivisione delle strategie d'impresa con gli stakeholders. Oggi la governance sostenibile è condivisa quasi esclusivamente dalle società quotate come banche e assicurazioni, le quali, attraverso le norme del Testo unico sulla finanza e il codice di autodisciplina del Comitato per la corporate governance di Borsa italiana si concentrano sulla tutela degli stakeholder. Ma se gli enti di interesse pubblico possono contare sui comitati endoconsiliari, una governance sostenibile di questo livello, avuto riguardo ai costi, per le Pmi diventa improponibile. Il coinvolgimento di professionalità di alto profilo all'interno dei processi decisionali delle Pmi dovrebbe pertanto passare dai cosiddetti steering committee, comitati formati da componenti del Consiglio di amministrazione insieme ad alcuni stakeholders che possono rendere sostenibile la governance di una piccola azienda. Va considerata la possibilità di riunirsi esclusivamente quando occorre deliberare sugli stakeholders. In tal senso è fondamentale, secondo il principio di proporzionalità, la valorizzazione di competenze in grado di fornire valore aggiunto alle imprese. Assoholding ha proposto alla Commissione di coordinamento per la riforma dei mercati di capitali costituita presso il ministero dell'Economia l'istituzione di comitati "esaconsiliari". Questi comitati oltre ad avere funzioni consultive, in alcuni casi potrebbero avere anche funzioni deliberative contribuendo a un maggiore coinvolgimento degli stakeholder nei processi decisionali dell'impresa.



La nuova compliance aiuta la governance

Intervista a Elisa Nisti, Responsabile Affari Legali di Assoholding

Oltre alla E dell'ambiente e alla S dei fattori sociali, le politiche Esg devono perseguire anche la G di una governance sostenibile. E' una delle priorità strategiche di Assoholding, come spiega in questa intervista Elisa Nisti, responsabile degli affari legali dell'associazione.



Elisa Nisti, responsabile affari legali di Assoholding

Cosa spinge Assoholding a spostare in modo determinante il lavoro di ricerca sui temi di governance sostenibile?

"I criteri Esg stanno delineando nuovi standard nei processi aziendali, di contro la ricerca sulla governance è stata afflitta da un'aporia metodologica che ha rallentato un reale processo d'innovazione. In passato le valutazioni dei sistemi di amministrazione e controllo delle imprese hanno escluso la governance che è stata privata di una autonomia e indipendenza".

In che modo il concetto di governance si lega alle nuove normative sulla sostenibilità?

"La Csrd rappresenta un passo significativo verso una maggiore trasparenza e responsabilità delle imprese poiché definisce la sostenibilità come elemento determinante per mettere in atto i processi di change management. In parallelo la Csrd richiede alle aziende di integrare informazioni di sostenibilità nei loro report annuali, seguendo i principi della doppia materialità. Le imprese devono considerare anche l'impatto delle attività su aspetti sociali e ambientali. In questo contesto risultano cruciali gli standard Efrag che regolano le azioni Esg in modo uniforme e comparabile".

Quali impatti ha sulla governance il principio della doppia materialità?

"È un fondamento operativo che impone alle imprese di attenzionare i temi di sostenibilità anche partendo da un'analisi che si propone di determinare come ogni attività influenzi la società e l'ambiente. Ragionare in questi termini richiede analisi più profonde sulle interazioni tra attività aziendali e stakeholder. Gli standard Efrag forniscono indicazioni su come eseguire queste valutazioni e presentare le informazioni in modo coerente e trasparente.

Possiamo già tracciare un bilancio sugli effetti del nuovo sistema del non financial reporting?

"Il nuovo scenario rappresenta una sfida soprattutto per il sistema delle Pmi che potrebbero non avere le risorse necessarie per implementare subito tutti i cambiamenti richiesti. Assoholding ha proposto di armonizzare le relazioni informative del bilancio di esercizio con la rendicontazione di sostenibilità, il che ridurrebbe la duplicazione degli sforzi e aumenterebbe la coerenza delle informazioni riportate".

Come si connette con una governance sostenibile la crescita dell'attrattività del mercato italiano?

"La valorizzazione del mercato dei capitali non può prescindere da un'attenzione privilegiata sulla governance. Strumenti come il potenziamento del voto plurimo, il rapporto tra azionisti e manager costituiscono temi cruciali nella governance d'impresa. Assoholding ha proposto alla Commissione di coordinamento per la riforma dei mercati di capitali, costituita presso il Ministero dell'Economia, l'istituzione di comitati permanenti di esperti e rappresentanti degli stakeholder al fine di sviluppare un maggiore coinvolgimento nelle decisioni d'impresa".

Delta rilancia sul Tax control framework

Il presidente Edoardo De Vito traccia un bilancio dell'evento dedicato all'internazionalizzazione

La vetrina internazionale di Delta riparte da Londra con il secondo quarterly meeting nel quale l'Associazione ha proposto un laboratorio di idee funzionali allo sviluppo internazionale delle holding.

Ne abbiamo parlato con il Presidente Edoardo De Vito che in questa intervista traccia un bilancio dell'evento proponendo numerosi richiami alle prospettive di sviluppo delle holding nel panorama di mercato internazionale.

Presidente De Vito, quali ritiene siano i temi di maggior rilievo emersi dal meeting londinese?
"Assieme ai membri dell'Advisory Board, abbiamo tracciato gli obiettivi raggiunti da Delta nel medio periodo e affrontato diversi temi cruciali per le nostre attività future.
Attenzione è stata posta su un ampio spettro di sfide e opportunità facendo luce sulle novità introdotte dalla normativa europea Csrd (Corporate Sustainability Reporting Directive), sul contenuto e gli aspetti del D.lgs. n. 209/2023, relativo alla fiscalità internazionale, che accoglie le indicazioni Ocse sulla Gmt ed infine sul cambio di paradigma globale relativo alla gestione dei rischi d'impresa. Il meeting ha approfondito anche il tema dei lavoratori impatriati in vista delle prossime elezion nel Regno Unito".

Partiamo dalla normativa Csrd… Quali pensa siano le implicazioni per le aziende del Regno Unito e come Delta intende supportarle?
"La normativa Csrd richiede alle aziende di fornire una rendicontazione dettagliata sulla sostenibilità, applicandosi anche alle società non europee con filiali nell'Unione. Queste novità impongono delle importanti sfide per le aziende britanniche con operazioni in Europa. Delta mira a monitorare e analizzare l'evoluzione degli scenari economici, fornendo supporto strategico per aiutare le aziende a navigare nelle nuove normative di compliance".



Edoardo De Vito, Presidente di Delta

Passando al decreto sulla fiscalità internazionale, quali sono le novità più rilevanti?
"Il decreto si focalizza su tre aree di riferimento: residenza fiscale, regime dei lavoratori impatriati e reshoring delle attività economiche per le holding. Delta si impegna a monitorare le normative e a fornire consulenza specialistica, con particolare riguardo alle recenti modifiche introdotte dall'Home Office del Regno Unito e alle elezioni politiche UK, che potrebbero influenzare queste normative".

Un approfondimento specifico ha riguardato il Tax control framework. Quali ritiene siano gli obiettivi e i benefici di questa iniziativa?
"Il Tcf si concentra sulla compliance normativa, la governance fiscale e la sostenibilità. Oltre a ridurre i rischi di sanzioni offre alle imprese un'opportunità strategica per aumentare il valore e il vantaggio competitivo. Delta, insieme al Centro studi Assoholding, prevede di istituire un Osservatorio scientifico per supportare le aziende in queste aree".

L'analisi del rischio politico è un altro tema chiave. Intravedete delle opportunità in questo ambito?
"Con l'aumento della domanda di know-how per l'analisi del rischio politico e la gestione degli investimenti esteri, Delta vede opportunità significative nella consulenza corporate, nella formazione del top management e nell'advocacy. L'attenzione sarà rivolta all'industria della difesa e al manifatturiero avanzato, in particolare nella protezione delle catene della logistica internazionale".

Parliamo della Global minimum tax. Il quadro evolutivo della tassazione apre scenari nuovi le aziende che seguite?
"La Gmt prevede un'aliquota minima globale del 15%. La nostra Associazione sta sviluppando una piattaforma digitale per monitorare e raccogliere informazioni fiscali riferite ad ogni nazione, considerando le politiche di credito d'imposta per rendere i paesi più attraenti. Questo progetto mira non solo alla compliance, ma anche a identificare opportunità di incentivazione fiscale".

In conclusione il tema della diversità, equità e inclusione che sta acquisendo sempre più rilevanza. State lavorando anche su questo versante?
"La questione è fondamentale per migliorare le performance aziendali e rispondere alle nuove sfide di mercato. Stiamo lavorando su documentazione, paper e articoli per promuovere l'importanza della diversità e dell'inclusione all'interno delle supply chain internazionali. In particolare, la capacità di compliance dell'impresa assume un ruolo fondamentale nella crescita del valore. Supportare meglio i dipendenti e implementare una governance inclusiva rimangono degli obiettivi chiave della nostra strategia".

Coerenza e armonizzazione per la nuova stagione Esg

Assoholding riassume le priorità sulla compliance di sostenibilità per imprese e holding

Favorire l'utilizzo di strumenti di compliance che amplino il perimetro delle informazioni in ambito sostenibilità.
Parte da questa proposizione l'analisi tecnica condotta da Assoholding sugli aggiornamenti di compliance intervenuti con la Direttiva sulla Corporate sustainability reporting (Csrd), portata avanti dall'Efrag e riflessi nel Draft European sustainability reporting standard (Esrs).
L'apertura delle capogruppo rispetto agli standard Esg si associa ad una analisi delle criticità che i modelli di compliance in ambito sostenibilità presentano.
"È evidente – chiariscono gli esperti di Assoholding – che l'orientamento dell'Unione Europea sia quello di sviluppare un regime di rendicontazione della sostenibilità aziendale basato sul principio della doppia materialità, con il potenziale di contribuire alla creazione di un sistema globale che faciliti la comparabilità, l'analisi e migliori nel complesso la trasparenza".

ARMONIZZAZIONE TRA BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ E RENDICONTO FINANZIARIO

L'attività di riordino del quadro normativo in materia di corporate sustanibility secondo gli esperti di Assoholding è legata alla capacità di armonizzazione dei differenti strumenti di compliance previsti dalla legislazione di settore.
Le corporate, anche se non quotate, in base alla loro dimensione aziendale, sono tenute a prevedere informazioni non finanziarie in aggiunta agli strumenti contabili standard come la relazione sulla gestione e la dichiarazione sul governo societario.
"La dichiarazione sulla corporate governance – chiariscono da Assoholding - potrebbe includere informazioni strettamente correlate alla sostenibilità aziendale come la struttura del capitale sociale, le restrizioni al trasferimento di titoli, le partecipazioni rilevanti nel capitale e le regole sul diritto di voto". In considerazione di ciò la prima proposta delle capogruppo riguarda la conversione dell'attuale struttura di bilancio in un unico strumento diretto a tutti gli stakeholder.

OBIETTIVO COMPARABILITÀ DELLE INFORMAZIONI

Capitolo rilevante è quello della comparabilità che, secondo i tecnici, va incoraggiata dagli standard Esrs attraverso la definizione delle priorità delle informazioni quantitative e la messa a fuoco di obiettivi e parametri utilizzati dalle aziende per misurare le proprie prestazioni in materia di sostenibilità.

VERSO UNA DEFINIZIONE UNICA DI MATERIALITÀ

L'impianto della compliance sulla sostenibilità investe anche la materialità, principio che necessita di una qualificazione che parta da una definizione comune capace di tenere conto delle dimensioni aziendali.
In parallelo a questo i tecnici rilanciano anche il principio di rilevanza che dovrebbe consentire di misurare i parametri Esg in base alla tipologia di stakeholder, le loro aspettative e priorità, nonché al settore e alle attività dell'azienda.
Scopo di questa azione restituire un unico set di indicatori rappresentativi di tutti gli impatti Esg e delle tematiche materiali.

VERSO UNA RISTRUTTURAZIONE DEL KIT INFORMATIVO

Informazioni non finanziarie ordinate che passano dall'ampliamento della matrice a doppia materialità.
La conclusione del lavoro di ricerca sull'assetto normativo della sostenibilità sviluppato da Assoholding prevede una estensione del perimetro informativo relativo alle caratteristiche economiche dell'azienda al fine di tenere in considerazione la rilevanza dei settori operativi e le loro implicazioni a livello Iro (Impatti, rischi e opportunità).
Operativamente viene promossa l'applicazione di più indici finanziari quantitativi, funzionalmente alla semplificazione del confronto tra diversi documenti e la loro valutazione ai fini della l'impatto concreto delle politiche socio-ambientali sull'azienda.
"La rendicontazione di sostenibilità è strutturata sulla base di un unico macro-elenco di temi materiali a livello di entità segnalante (società/gruppo) – argomentano i tecnici dell'Associazione - e indipendentemente dal settore operativo che origina il tema materiale.
È chiaro come una rendicontazione aggregata di questo tipo possa diluire la percezione di alcuni impatti, rischi e opportunità Esg (Iro) di un'organizzazione complessa che opera in segmenti di mercato diversi.
Dall'analisi – concludono i tecnici - è emerso che l'introduzione della dimensione finanziaria e di un indice più quantitativo nella definizione della matrice di materialità, potrebbe mitigare, almeno in parte, questo rischio".

Reshoring, in prima linea anche le holding

I tecnici di Assoholding ribadiscono l'estensione anche alle capogruppo che gestiscono esclusivamente il patrimonio

Anche il complesso ecosistema delle holding può avvantaggiarsi dell'adesione alle nuove regole del reshoring.

Considerata la funzione direttiva e di coordinamento delle capogruppo i termini applicativi della policy fiscale per le imprese che promuovono un trasferimento delle attività economiche dall'estero all'Italia, previsto e agevolato dal d.lgs n.6 209/2023, possono risultare giustificati se operati da una società madre.

Il reshoring, nuovo driver fiscale per l'attrattività di imprese straniere, prevede una riduzione del 50% del reddito imponibile e del valore di produzione netta di sei anni per le imprese che delocalizzano in paesi dell'Unione.

La normativa Ue vincola, tuttavia, le società a rendere le imposte non versate nel momento in cui decidessero un nuovo ritorno all'estero nel quinquennio successivo o entro dieci anni per le grandi imprese.

TUTTE LE PRESCRIZIONI FISCALI DEL RESHORING

Il vincolo principale prevede che le attività economiche debbano essere state svolte in un paese estero, Ue o See, per almeno 24 mesi precedentemente al rimpatrio in Italia. Nel caso in cui l'attività sia stata iniziata all'estero, non è necessario rispettare il limite temporale dei due anni.

Inoltre, le agevolazioni possono essere integrate con il Decreto Internazionalizzazione del 2015, che permette l'applicazione della Entry tax anche senza Exit tax nel paese di provenienza, evitando la doppia tassazione.

A rendere il sistema del reshoring più efficace c'è inoltre il cosiddetto meccanismo di "recapture" il quale prevede che qualora il contribuente, entro cinque periodi d'imposta successivi, proceda a un nuovo trasferimento debba rendere all'erario le imposte non versate per effetto del beneficio.

In merito ai tempi di consolidamento della procedura la normativa impone che le attività rimpatriate rimangano nel territorio nazionale per almeno dieci anni (estesi a 15 anni per le grandi imprese) a partire dall'anno successivo al trasferimento in Italia.

Dai tecnici in tema di reshoring un rimando importante è riferito alla definizione della fattispecie dell'incentivo per soggetti esteri che trasferiscono nel territorio dello Stato italiano le attività economiche e, quindi, le attività d'impresa. In tal caso risulta fondamentale individuare le attività economiche che permettano di poter beneficiare dell'agevolazione se oggetto di trasferimento in Italia.

Tornando alle società madri i tecnici di Assholding confermano che in presenza di gruppi societari la normativa prevista dal d.lgs 209/2023 è applicabile con un'estensione di fatto anche alle cosiddette holding "cassaforte", entità societarie demandate esclusivamente a preservare e gestire il proprio patrimonio senza intraprendere altri tipi di operazioni.

Chiarito il totale assoggettamento delle holding ai termini della normativa sul reshoring i fiscalisti marcano la valenza delle capogruppo in ordine alla centralità dell'attività di coordinamento rivestita da queste ultime.

"Anche in applicazione di questa disciplina – spiegano gli esperti dell'Associazione – l'attività di direzione e coordinamento assume un ruolo centrale. Tale funzione è svolta dalle holding in modo continuativo con un'attività direttiva che comprende la predisposizione di atti di indirizzo riguardanti la gestione d'impresa e un concomitante coordinamento che prevede la creazione di sinergie tra le realtà del gruppo al fine di definire un'unica strategia".

Oltre alla funzione d'indirizzo e di governance - si legge nella circolare Assoholding 1/2022 - il coordinamento consente un'ottimizzazione delle operazioni garantendo una gestione efficace delle risorse e una integrazione tra le componenti aziendali.

A supporto della tesi i tecnici rimandano alle finalità del reshoring tese a "incentivare il ritorno delle attività produttive e gestionali sul territorio nazionale, contribuendo alla creazione di posti di lavoro e sviluppo economico".

"Nel caso in cui la holding – concludono i tecnici di Assoholding - decida di stabilire la propria attività di direzione e coordinamento in Italia, ciò rappresenterebbe senza dubbio un contributo rilevante al rafforzamento del tessuto economico nazionale, il che renderebbe tale attività idonea per beneficiare delle agevolazioni e degli incentivi previsti da tale istituto".

Il Sole 24 ORE Radiocor
AGENZIA D'INFORMAZIONE

Direttore responsabile: Fabio Tamburini
In redazione: Maurilio Fina
Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE Spa
Registrazione: n° 276 del 24-5-2011 presso il Tribunale di Milano

Sede Legale e redazione: Viale Sarca, 223, 20126 Milano MI -Tel: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481
Progetto editoriale, grafico e artwork: Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'informazione

Copyright 2011-2024 - Il Sole 24 ORE Spa Radiocor Agenzia d'informazione.
È vietata la riproduzione anche parziale o a uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.